

SAVOIA SERGIO & C. snc
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
 SHOW ROOM:
 Caprino V.se
 Tel. 045 6200837

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

SAVOIA SERGIO & C. snc
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
 SHOW ROOM:
 Caprino V.se
 Tel. 045 6200837

ANNO 152. NUMERO 326. www.larena.it

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017 €1,40

NE PARLA IL NEW YORK TIMES
 Veronesi porta in Usa il Culatello di Zibello **PAG 8**



FESTIVAL DOTTRINA SOCIALE
 Fedeli: «Scuole paritarie non sono di serie B» **PAG 13**



LE STAGIONI DI VERONA NEL NOVECENTO
IN REGALO
 MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE
 con **L'arena**

Una città che deve guardare avanti

di **MAURIZIO CATTANEO**

Questo botta e risposta un po' su tutte le questioni tra la Giunta guidata da Sboarina e l'ex sindaco Tosi, francamente ci ha stufato. E ancor più stufo crediamo siano i cittadini. Che si tratti di Arsenale, Traforo, Fondazione Arena, Casa di Giulietta o quant'altro, ecco che assistiamo alla quotidiana sfilza di comunicati. Prese di posizione che riguardano la primogenitura di progetti, idee o strategie. Verona ha oggi invece l'obbligo di guardare avanti e prendere decisioni su progetti non più rinviabili. Soprattutto volando alto sopra i piccoli interessi di bottega. Giustificazioni sulle lentezze del passato ci sono, ed anche motivate. La burocrazia fatta di ricorsi e controricorsi e non da ultimo la congiuntura sfavorevole che ha reso obsoleti ed economicamente non più vantaggiosi molti progetti, hanno pesato su tempi e programmi. Altre idee, per contro, nascevano già sbagliate in partenza. Sta di fatto che mentre città vicine in questi anni sono riuscite a portare a compimento ambiziosi piani di mobilità, siglato accordi nel campo degli enti e dei servizi, annunciato progetti turistici di ampio respiro, noi - solo per dirne una - trasformavamo il metrobus prima in tramvia ed ora in filovia. Un mezzo, quest'ultimo, che non risolve i problemi del traffico e, per giunta, rappresenta un salto indietro di 50 anni, visto che la filovia a Verona nel dopoguerra c'era già. Ora, è chiaro che la nostra è una provocazione. Ma preoccupa il battibecco poco costruttivo nel momento in cui sul tappeto ci sono temi cruciali: dalle infrastrutture alle alleanze nell'energia sino alla discussione su un progetto turistico integrato tra città, lago e montagna con perno l'offerta lirica (e più in generale dell'anfiteatro) e la Casa di Giulietta. E ancora, il supporto ad una Fiera che sta diventando sempre più centrale nell'economia di Verona, e che va salvaguardata. La lista delle decisioni da prendere è lunga. E allora a chi giova questa battaglia sul passato? Crediamo a nessuno. A meno che ciò non sia anche finalizzato al posizionamento in vista delle imminenti elezioni politiche. E questo sarebbe ancor più deleterio per Verona ed il Veronese. Perché di tutto oggi abbiamo bisogno tranne il confondere le istanze e le battaglie cittadine con i minuetti romani. La credibilità dei politici nasce dalla vicinanza del Palazzo ai cittadini, non dalle patenti ideologiche. Fumo negli occhi alle famiglie già provate dalla crisi.

VERONA. Risultati sanitari sui Pfas peggiori del previsto per i Comuni della Bassa e dell'Est veronese

Acqua, ecco i dati del pericolo

Nel sangue inquinanti nove volte superiori alla media. Sarà allargata la zona dei test

La contaminazione da Pfas nell'acqua è ormai un grave problema sanitario ed è prioritario aprire un servizio clinico esclusivamente dedicato alla presa in carico dei cittadini. I residenti nella Bassa e nell'Est Veronese, infatti, presentano valori medi di Pfoa (uno dei composti della famiglia delle sostanze perfluoro-alchiliche) nel sangue fino a nove volte superiori al valore

più elevato registrato nelle zone non inquinate. Dati allarmanti, e destinati a peggiorare, quelli contenuti nel rapporto della Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria della Regione, che fotografa la situazione al 14 novembre. Sarà quindi allargata l'area dello screening, che al momento coinvolge i residenti nei 21 Comuni della zona rossa. **FIORIN PAG 34**

FEMMINICIDI
 Nella giornata contro le violenze ragazza scaligera rivela: «I miei anni con il mostro»
PASETTO PAG 11



Una panchina rossa in piazzale Stefani, simbolo della lotta alla violenza sulle donne: anche a Verona il fenomeno è allarmante come conferma la testimonianza di una vittima

CALCIO GIALLOBLÙ. La squadra di Pecchia resta aggrappata alla A



Hellas, vinta la sfida più dura

Il Chievo rimonta con Inglese

PUNTI D'ORO. L'Hellas ritrova la vittoria nella sfida più dura, quella di Reggio Emilia contro il Sassuolo, avversario diretto nella corsa alla salvezza. Un successo pesante, maturato grazie alle reti di Bruno Zuculini e di Verde, che permette alla squadra di Pecchia di restare aggrappata al gruppo di coda della serie A. L'ottimo sabato gialloblù è completato dal Chievo di Maran, che al «Bentegodi» va sotto con la Spal ma poi rimonta grazie a un bel secondo tempo, a un super Pellissier e alla doppietta di Inglese, rilanciandosi nei piani alti della classifica. **PAG 50-57**

MIGRANTI. Naufragio in Libia: decine di vittime

Affonda un barcone nuova strage in mare

Oltre 30 migranti sono morti nel naufragio di due barconi avvenuto davanti alle coste libiche. Almeno 200 le persone soccorse. Alcuni cadaveri sono stati divorati dagli squali durante le operazioni di salvataggio. Intanto il premier Gentiloni giudica di grandissimo interesse la stabilità della Libia nella lotta al terrorismo e ai fenomeni migratori e considera risolti i problemi registrati l'estate scorsa con Tunisi. E il ministro Minniti chiede unità per sconfiggere i trafficanti. **PAG 6**

LE STORIE DELLA DOMENICA

ELISIR DI LUNGA VITA
 Sono 95 i veronesi che hanno più di 100 anni
PERINA PAG 19

I NOSTRI GIOVANI
 Chiara tra i top manager: battuti 12mila candidati
RAMA PAG 40

LA TESTIMONIANZA
 Medico veronese in prima linea per fermare l'Ebola
MOZZO PAG 21

IL RICORDO
 La figlia di Moschin e il ballo col padre per «Amici miei»
GASTALDO PAG 36

CERCHI UNA BADANTE?
 A costi accessibili e in regola
 un'assistente preparata, affidabile, affettuosa

AL MESE 380 **AL MESE 864**
 LAVORATIVO (CONVUENTE) PT. 16 A. B.S. COMPRESO 13* TFR - CONTRIBUTI **COSTO TOTALE EURO**
 LAVORATIVO (CONVUENTE) PT. 45 A. B.S. COMPRESO 13* TFR - CONTRIBUTI **COSTO TOTALE EURO**

Chiama Verona Civile Servizi No-Profit
 C.so Milano, 92/B - VR - Tel. 045 8101283 - www.veronacivile.com
 * In Concessione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Cod. int.: L785940248)

CONTROCRONACA

Ab Amazon, libera nos Domine

di **STEFANO LORENZETTO**

Giovedì scorso negli Stati Uniti si celebrava il Thanksgiving day, ovvero il Giorno del Ringraziamento. Lo sapevo perfino io, che in inglese sono più scarso di un tacchino, chiamato *dindio* dai miei nonni, memori inconsapevoli della sua provenienza. Ignoravano, poveretti, che il nome dialettale fu adottato dopo la scoperta dell'America, scambiata da Cristoforo Colombo per le Indie, e la conseguente importazione del penuto in Europa. È lui, il pollo d'India, la vittima sacrificale del Thanksgiving day. La tradizione comanda che in quel giorno venga cucinato in vari modi e mangiato da tutti i commensali, senza eccezione alcuna. Se si trattasse di una festa italiana, immagino le varianti di menu che si renderebbero necessarie con l'aiuto di Capitan Findus per i nostri inappetenti figlioli. Oddio, il tacchino non piace neppure a me, a dire il vero. Con quella testa mezzo azzurra e quell'escrescenza pendula di color rosso scarlatto che gli riveste (...)

PAG 29

Dentisti Riuniti

PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA Clic-Clac

www.dentistiriuniti.it
045-8904327
 SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

Ab Amazon et pirla, libera nos Domine

Nuova moda dagli Usa: il Giorno del Ringraziamento, voluto dal presidente Washington per «riconoscere la provvidenza di Dio Onnipotente», è stato svilito da Jeff Bezos nell'apoteosi consumista del venerdì seguente

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) il collo, lo trovo ripugnante da vivo e legnoso da morto. Da vivo era antipatico anche a un mio fratello, per via del gloglotio - glluuu, glluuu - che d'estate, con le finestre aperte, ci svegliava all'alba. Egli ricorse a un rimedio che oggi intrigherebbe i kamikaze islamici: palline fatte con mollica di pane e addizionate con carburo, da lanciarsi oltre il muro che ci separava dalla capponaia dei vicini. Appena ingerite, a contatto con i liquidi dello stomaco avrebbero provocato l'esplosione dei gallinacci. Non udimmo mai alcun bum. Furbi i tacchini o inesperto il piccolo chimico? Meglio così, comunque.

Quello che non sapevo, è che al Thanksgiving day, ogni anno celebrato negli Stati Uniti il quarto giovedì di novembre, l'indomani fa seguito il Black Friday, il venerdì nero. Con sconti e promozioni di vario tipo, esso «tradizionalmente dà inizio alla stagione dello shopping natalizio», apprendo da Wikipedia. Che non sarà la Treccani, però rappresenta un indicatore significativo dell'involuzione planetaria. Ne deduco che il giorno di Natale anziché il Salvatore nascerà il Signore Grandi Acquisti.

Confesso: ero ingenuamente rimasto fermo al giovedì nero della Borsa e al venerdì nero dei trasporti delle cronache stereotipate di noi giornalisti, espressioni talmente frequenti da essere riportate come esempi persino dallo Zingarelli, che invece alla voce *nero* non menziona il Black Friday.

Mi sono accorto dell'esistenza di questo nuovo giorno dell'anno solo alle 5 di mattina di giovedì scorso, sfogliando *L'Arena*, e soffermandomi su ben 11 pubblicità, tutte improntate al Black Friday. Il giorno seguente altri 20 annunci, di cui la metà occupavano un'intera pagina (porgo senza ironia un sentito thanksgiving, o grazie che dir si voglia, ai generosi inserzionisti, che con i loro quattrini rendono ancora possibile la pubblicazione anche di articoli così così, come il presente, intendendo).

Ho anche imparato che a Bosco Chiesanuova, dove veniva-

no in villeggiatura Antonio Fogazzaro e Arrigo Boito e nel 1945 nacque per sbaglio Massimo Moratti, la cui famiglia era sfollata qui a causa della guerra, oggi non si parla più di *Piccolo mondo antico*, o del *Mefistofele* e del *Falstaff*, o dell'Inter, bensì di una riforma del calendario gregoriano, la quale ha fatto sì che al Black Friday seguano un Saturday e un Sunday altrettanto black, nel senso che il triduo shopping in Lessinia si concluderà solo stasera.

Com'è possibile, mi sono chiesto, che proprio io, pagato per raccontare i fatti, fossi all'oscuro di avvenimenti tanto importanti? Sono andato in cerca di una qualche giustificazione nell'archivio dell'*Arena*. E ho trovata subito: per il Black Friday 2016 le inserzioni uscite furono appena 4, due il giovedì e due il venerdì, compensate da una mezza pagina («Basta un Sì») che annunciava l'arrivo a Verona di Matteo Renzi per la campagna del referendum con cui gli elettori lo fecero nero il successivo 4 dicembre (59% di No). Black premier.

Ora, a parte il dato statistico assai incoraggiante per la mia categoria in questi tempi di vacche magre (31 inserzioni contro le 4 del 2016, +675% di pubblicità ispirata al Black Friday), la domanda è: che cos'è cambiato, dall'anno scorso a oggi, per far sì che financo nelle nostre contrade sia dilagata la moda delle compere compulsive a prezzi di saldo in uno speciale giorno di novembre?

Qui mi è venuta in soccorso la memoria, che, per quanto appannata dall'età, mi ha trasferito dalle sinapsi agli occhi l'infinità di oggetti, prodotti, mode, riti, passatempi e, in molti casi, scempiaggini e disastri importati dall'America a partire dal dopoguerra: la Coca-Cola, il chewing-gum, i jeans, l'hula-hoop, il rock'n'roll, il juke-box, il flipper, i gadget, i poster, il fast food, il club-sandwich, gli hot pants, i disc jockey, il rap, la lap dance, le hot line, l'hip-hop, la new age, la pop art, i master, i reality show, il genere pulp, il cibo tex-mex, i mutui subprime con annessa bolla immobiliare, l'iPhone, i cortei delle zucche vuote di Halloween. E poi Apple, Microsoft, Google, Facebook, Twit-

ter, Uber, Youtube, Instagram. Infine Amazon. «Falsi miti di progresso», ci aveva messo in guardia Franco Battiato nell'ormai lontano 1980, sulle note di *Up patriots to arms*.

Come lamentava il Luciano Bianchi interpretato da Ugo Tognazzi nel film *La vita agra* tratto dal romanzo di Luciano Bianchi, che all'inizio degli anni Sessanta rifletteva sulle tare del boom economico, sono così proliferati gli uomini fatti in serie, gli uomini medi: «Accidenti, com'è aumentata la media degli uomini medi!». È questa la massima aspirazione del made in Usa, se ci pensate bene: creare uno standard universale, arrivare all'*homo consumens* che si limiti a pensare poco e a comprare molto.

Nella corsa a reclamizzare il Black Friday ho intravisto uno strenuo quanto disperato tentativo, da parte dei commercianti di casa mia, di opporsi a parità di messaggio allo strapotere del colosso dei colossi americani, Amazon, 136 miliardi di dollari fatturati nel 2016 (2,4 di utili), la bomba atomica, la soluzione finale che minaccia di estinguere la già dissanguata categoria dei venditori al dettaglio. Ma è impossibile competere con l'Internet company di Jeff Bezos, dal luglio scorso l'uomo più ricco al mondo, con un patrimonio personale stimato in 92 miliardi di dollari e un giornale, il *Washington Post*, comprato per poter condizionare, suppongo, l'inquilino del più importante edificio di quella città, la Casa Bianca.

Sui mass media la campagna pubblicitaria di Bezos in occasione del Black Friday ha dimostrato chi sia il vero artefice di questa americanata; pagine e pagine per annunciare che lui era in grado di far durare il venerdì dello shopping dal 20 al 24 novembre, con «consegna gratuita su milioni di prodotti idonei» (scritto in corpo 36), anche se sotto si precisava che le condizioni valevano solo «per ordini di importo uguale o superiore a 29 euro» (scritto in corpo tre volte più piccolo). Se si considera che il Black Friday 2016 di Bezos si conclude con 1,2 milioni di prodotti ordinati, al ritmo di circa 13 al secondo, non parlerei di venerdì nero, bensì, dal suo punto di vista, di «dies albo signando la-



Si comincia con il Black Friday e si arriva al Black weekend. L'importante è comprare

pillo», giorno da segnare con una pietruzza bianca, come facevano i Romani nelle ricorrenze fauste. Il signor Amazon ormai detta la sua legge al pianeta e tutti gli altri possono solo cercare di inseguirlo, ma senza mai raggiungerlo. Prendo come un segno di resistenza umana quello di Francesco Ferracin, esercente di Conegliano: ha deciso di non aderire al Black Friday, pronuncia «fraidèi», che in veneto significa «fra le dita» (dei piedi e per di più neri: alla larga).

Mi chiedo che cosa vagheggiasse il primo presidente degli Stati Uniti, George Washington, quando nel 1789 istituì il Giorno del Ringraziamento in ricordo dell'arrivo dei Padri pellegrini dall'Inghilterra nel 1620, «poiché è il dovere di tutte le Nazioni riconoscere la provvidenza di Dio Onnipotente e obbedire alla sua volontà, essere grati per i suoi benefici e implorare umilmente la sua protezione e il suo favore», così proclamò solennemente. Avrà previsto che dopo due secoli il Thanksgiving day sarebbe stato seguito dal Black Friday? Non credo.

Al contrario, penso che Washington fosse guidato dallo stesso afflato che fino all'ultimo permeò un anziano sacerdote della mia infanzia, don Carmelo Martini, insigne lati-

nista, la prima persona che vidi cadavere. Era una domenica, quell'8 febbraio 1970, quando la sua perpetua mi gridò disperata dal balcone che era morto il curato. Il vescovo l'aveva mandato nella mia parrocchia 37 anni prima e io, adolescente, allora non potevo sapere che quel burbero prete dalla corporatura massiccia e dalla tonaca lisa e impatacata di saliva, così simile al don Camillo di Giovannino Guareschi, sempre con il tricorno in testa, spesso seduto al deschetto a tenere compagnia a mio padre calzolaio, intrattenesse una corrispondenza con Ada Negri, come ha scoperto la collega Elena Gaiardoni. La poetessa amica di Anrico Kuliscioff, Filippo Turati e Benito Mussolini, che nel 1926 si vide soffiare il premio Nobel per la letteratura dalla scrittrice Grazia Deledda, si rivolgeva a don Martini chiamandolo «Reverendo Amico» e confidandogli: «Nata uomo, avrei voluto essere parroco di campagna o medico condotto. Le invideo la Sua missione». Lo si evince da un epistolario segreto che il prete consegnò al padre del violinista veronese Roberto Muttoni. Il quale ricorda d'aver udito da bambino una parola che don Martini pronunciò in quell'occasione: «Aborto». Fu per tale tragedia che Ada Negri cominciò a scri-

vere al prete di periferia, per cercare conforto spirituale.

Nella mia famiglia, come nel resto di Borgo Venezia, si sapeva solo che don Carmelo era rimasto un roccioso nostalgico, il primo ad abbonarsi al settimanale fascista *Asso di Bastonni*, diretto da Vanni Teodorani, marito di Rosa Mussolini, figlia di Arnaldo, il fratello del Duce. Ma era amatissimo dagli iscritti al Pci del quartiere proletario, che lo vedevano portare in bicicletta la comunione ai malati. Ebbene, proprio come George Washington, don Martini era abituato a ringraziare addirittura in anticipo il Padreterno per i doni che avrebbe elargito agli uomini. Lo faceva indossando il piviale e recandosi in processione, scortato dai chierichetti, fino al punto dove l'edificio del Consorzio agrario di via Montorio e le ultime case degli operai cedevano il posto alla campagna. Là, impugnato l'aspersorio, benediva la terra con ampi gesti della mano, invocando dal suo Dio le piogge, un abbondante raccolto e la protezione dalle avversità atmosferiche: «A fulgure et tempestate, libera nos Domine».

L'uomo si è sempre imposto delle scadenze: il calendario è lì a testimoniare. Solo che un tempo i pretesti per farlo, almeno qui in Italia, andava a cercarli fuori di sé, nelle grandi fe-

stività cristiane (anche il Thanksgiving day lo è), nelle vite dei santi (ogni giorno) e negli anniversari che avevano a che fare con la memoria collettiva, con le guerre (24 maggio), con le battaglie (D-day dello sbarco in Normandia), con gli episodi eroici (30 aprile, carica di Pastrengo), con le vittorie (4 novembre), con le sconfitte (21 novembre, battaglia di Culqualber che nel 1941 vide 200 carabinieri immolarsi quasi al completo in Abissinia nello scontro con i soldati britannici, da Pio XII associata alla ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma), con le liberazioni dai tiranni (25 aprile), con gli eventi fondanti (2 giugno, nascita della Repubblica). E non avremmo il Baldacchino e la Cattedra nella basilica di San Pietro, la Fontana dei Fiumi di piazza Navona, l'elefantino che sorregge un obelisco in piazza della Minerva a Roma se non fossero state tramandate nella pietra le prodigiose «macchine» lignee che il genio di Gian Lorenzo Bernini in origine aveva creato per le commemorazioni popolari.

Ma, come osservava già una trentina d'anni orsono lo storico medievista Franco Cardini, la festa presuppone una comunità dotata di linguaggio organico, e questo tipo di comunità in Occidente è stato spazzato via dalla rivoluzione industriale, dallo sviluppo tecnologico, dall'eclisse del sacro, dall'alienazione. In effetti, da bambino per me era già una festa poter entrare, il giorno dopo l'Assunta, nella minuscola chiesa di San Rocco a Marzana, misteriosamente chiusa tutto l'anno come se fosse un tempio massonico. Veniva aperta solo il 16 agosto nella ricorrenza del patrono degli appestati.

Adesso comprenderete perché sono atterrito da questa peste moderna del Black Friday, cui ieri è seguito il Grey Saturday, il sabato grigio degli sconti sulle vendite protette dalle truffe telematiche, del quale pure ignoravo l'esistenza. Se ne vedono di tutti i colori. In pratica è stata la settimana dei Pulcinella travestiti da Arlecchino. Che proseguirà domani con il Cyber Monday, lunedì cibernetico, consacrato alle super offerte su hardware e software dei negozi online. Lasciatemi pertanto aggiornare devotamente l'antica supplica: «A Internet et Amazon et pirla, libera nos Domine».

www.stefanolorenzetto.it

LA MEDICINA DEI NOSTRI NONNI

In collaborazione con



Tisane o decotti d'erba per risolvere lievi malanni di salute, rassegnazione e pratiche magiche nei casi più gravi.

Come affrontare dolore e malattie i padri dei nostri padri? Una raccolta di testimonianze, rese dalla viva voce dei protagonisti, per conoscere le terapie utilizzate fino al secondo dopoguerra nell'area dell'Alto Garda veronese, del Baldo, dei Lessini e della montagna vicentina.

IN EDICOLA A € 9,90 CON
più il prezzo del quotidiano

